



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Rendita vitalizia: chi può beneficiarne?

Autore: Chiara Samperisi | 19/01/2018



Le polizze vita seguono lo schema del contratto di rendita vitalizia. In cosa consiste? Chi sono i beneficiari?

Vivere di rendita è un'espressione molto diffusa nel linguaggio comune per indicare il desiderio – altrettanto molto diffuso – di ricevere elargizioni di **denaro** in sostituzione (o in aggiunta) a quello derivante dal proprio lavoro o dalla propria pensione. Ma cosa significa rendita? E quando si percepisce? Facciamo qualche premessa.

Rendita: che cos'è?

La **rendita** è un contratto in forza del quale un soggetto si obbliga ad effettuare dei conferimenti periodici di denaro o di altre cose ad esso sostituibili (tecnicamente dette fungibili) in favore di un soggetto beneficiario. Circa la durata della rendita, essa può essere per la **vita del beneficiario** – e dunque **vitalizia** – o **perpetua** e dunque essere erogata anche in favore degli eredi del beneficiario. La rendita, inoltre, può essere costituita gratuitamente o a titolo oneroso. Nel caso in cui sia costituita **gratuitamente**, l'atto di costituzione è soggetto ad **imposta di donazione** mentre quando è costituita a titolo oneroso, il beneficiario, a fronte della costituzione della rendita trasferisce un immobile o una somma di denaro ed in quel caso saranno dovute le relative imposte. È bene precisare, però, che l'espressione **rendita** ha due significati. Essa infatti indica allo stesso tempo:

- il **contratto di rendita** da cui sorge il diritto ad ottenere la prestazione di rendita;
- l'obbligazione di erogare la **rendita** che deriva dal contratto stesso.

La rendita è un **contratto di durata** che comporta una serie di atti di esecuzione da eseguirsi nel tempo. È per tale ragione che al contratto di rendita si possono applicare proprio le norme previste in tema di contratti ad **esecuzione continuata**, ovverosia la risoluzione per eccessiva onerosità, l'irretroattività della risoluzione del contratto in caso di inadempimento e la disciplina del **recesso**. Come anticipato, il nostro ordinamento disciplina espressamente due tipi di rendita: la rendita perpetua e la rendita vitalizia.

Rendita: quando è perpetua?

La **rendita** è **perpetua** quando un soggetto è obbligato a corrispondere la rendita in perpetuo. Infatti, la **rendita perpetua** è il contratto con cui una parte trasferisce all'altra un immobile o un capitale e l'altra si obbliga in **perpetuo** a

fornire periodicamente una **somma di denaro** o altre cose fungibili. In realtà bisogna dire che l'istituto della rendita perpetua è caduto in disuso, tanto che non esistono quasi più decisioni giurisprudenziali sul punto. Infatti, una simile obbligazione - potenzialmente destinata a durare all'infinito - non sarebbe tollerata nel nostro ordinamento se non fosse previsto il meccanismo del **riscatto della rendita**. L'obbligato ha infatti la facoltà di liberarsi dall'obbligo attraverso una dichiarazione unilaterale accompagnata dal pagamento di una somma di denaro [1].

Rendita vitalizia: chi può beneficiarne?

Di maggiore diffusione è invece la **rendita vitalizia**, ossia quella legata alla durata della **vita del beneficiario**. Nella rendita vitalizia il soggetto che corrisponde la rendita si chiama **vitalizante**, mentre colui che ne è il beneficiario si chiama **vitaliziato**. Oggetto della prestazione a carico del vitalizante è l'erogazione di **denaro** o altri beni in favore del vitaliziato. La **rendita vitalizia**, atteso che la durata della vita del beneficiario non è un dato conoscibile in via anticipata, si configura come un **contratto aleatorio**. In buona sostanza: non si può sapere con anticipo se l'obbligato ha fatto o meno un buon affare a concludere il contratto. È ovvio che se il vitaliziato avrà una vita lunga, la risposta potrebbe essere negativa, diversamente, qualora costui venga meno poco tempo dopo aver concluso il contratto, la risposta sarebbe affermativa.

Rendita vitalizia: le polizze vita

È da dire in proposito che lo schema della **rendita vitalizia** viene utilizzato con molta frequenza in **ambito assicurativo**. L'esempio tipico è quello del **contratto di assicurazione** in cui l'assicurato paga - mediante il versamento dei premi - un determinato capitale. All'esito del pagamento, la compagnia assicurativa eroga per tutta la durata residua della vita dell'assicurato delle somme di denaro. La durata del contratto, le caratteristiche del pagamento, della **rateazione** del premio annuo e la previsione di eventuali ulteriori **beneficiari** sono indicate nella polizza assicurativa sottoscritta dal cliente. A tutela delle **compagnie assicurative**, per queste polizze è previsto un periodo di cosiddetta **carenza** (pari ad un anno) nel corso del quale le **polizze** non operano, al fine di evitare comportamenti fraudolenti dell'assicurato.

Come detto, i contratti di **rendita vitalizia** sono molto frequenti nel settore assicurativo e riguardano essenzialmente le **polizze vita [2]**. Come è noto, in tali ipotesi la rendita non sarà gratuita ma necessariamente a titolo oneroso. In linea generale l'**assicurazione sulla vita** è volta a garantire determinati eventi che possono riguardare la vita dell'assicurato ed in particolare la **perdita dell'autosufficienza**. Questo, infatti, al verificarsi di un determinato evento può optare per la riscossione di un capitale rivalutato oppure per il **pagamento di una rendita vitalizia**.

Note

[1] Da calcolare ai sensi dell'art. 1866 Cod. Civ. **[2]** Artt. 1919 e ss. Cod. Civ.